



NEWSLETTER N. 3 / SETTEMBRE 1998

CONTRIBUTI

Canzone  
di confino e libertà

1927. A Ustica alla  
ricerca della storia  
attraverso un canto

di Giovanna Delfini

Molti di noi considerano il canto solo come forma d'arte o di intrattenimento, ma ci sono momenti della storia in cui il canto, recuperando tutte le valenze fondamentali della letteratura orale, diventa indispensabile all'uomo che si libera, resistendo e opponendosi a qualsiasi forma di repressione. Il canto infatti permette di diffondere messaggi anche fra settori di popolazione totalmente analfabeta e, a differenza della parola scritta, è incontrollabile e può passare attraverso le maglie più strette della censura. Non conosce confini e non richiede permessi. Ancora oggi è strumento indispensabile per la circolazione di idee antagoniste di riscatto sociale e politico: "dire qualcosa con la canzone giusta è come comprarsi tutti i telegiornali"<sup>1</sup>.

E' stata grande l'importanza del canto politico nell'Italia post-unitaria dove tra contadini e proletari pesava in maniera determinante l'analfabetismo, e la comunicazione scritta era destinata ad una élite intellettuale piuttosto ristretta. Gli stessi giornali di contenuto rivoluzio-

**Il canto popolare: la vita narrata  
in contrasto con la società ufficiale**

*Folklore. "Una divisione o distinzione dei canti popolari formulata da Ermolao Rubieri: 1°) i canti composti dal popolo e per il popolo; 2°) quelli composti per il popolo ma non dal popolo; 3°) quelli scritti né dal popolo né per il popolo, ma da questo adottati perché conformi alla sua maniera di pensare e di sentire.*

*Mi pare che tutti i canti popolari si possano ridurre a questa terza categoria, poiché ciò che contraddistingue il canto popolare, nel quadro di una nazione e della sua cultura, non è il fatto artistico, né*

*l'origine storica, ma il suo modo di concepire il mondo e la vita, in contrasto colla società ufficiale: in ciò e solo*

*in ciò è da ricercare la "collettività" del canto popolare, e del popolo stesso. Da ciò conseguono altri criteri di ricerca del folklore: che il popolo stesso non è una collettività omogenea di cultura, ma presenta delle stratificazioni culturali numerose, variamente combinate,*

*che nella loro purezza non sempre possono essere identificate in determinate collettività popolari storiche: certo però il grado maggiore o minore di 'isolamento' storico di queste collettività dà la possibilità di una certa identificazione".*



Catenaccio per alloggi di confinati

Da: ANTONIO GRAMSCI, quaderno 5 (IX) § 156, in Quaderni del carcere, I, Einaudi, Torino, 1975, pp.679-680.

In questo numero

NOTIZIARIO

- \* Attività culturali, donazioni, nuovi soci
- \* Dedicato a Ustica

CONTRIBUTI

- \* Canzone di confino e libertà, di G. Delfini
- \* Il germoplasma agrario di Ustica, di G. Laghetti e K. Hammer
- \* Ustica: i luoghi e la gente, di R. Pirajno
- \* Concittadini da ricordare: il capitano Vito Longo, di N. Giacino
- \* Il vulcanismo di Ustica, di F. Foresta Martin
- \* Isolomania, di M. Pachi
- \* L'isola dei venti, di R. Sequi

RECENSIONI

- \* La guerra di Corsica, di M. Caserta

La Newsletter è un bollettino di informazioni interno al Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica e viene distribuita esclusivamente ai Soci